



## DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

*Paradossale e infernale: il viaggio delle adozioni veniva persino interrotto con un interrogatorio degli adottanti dai carabinieri*

STEFANIA PIAZZO

«Crudeltà». Sta scritto nella relazione preliminare che il medico veterinario **Alessandra Scorza** di Alessandria ha redatto sullo stato di salute di alcuni cani arrivati per mano misericordiosa dal lager di Ripalimosani, portati fuori nei giorni scorsi nonostante le resistenze del gestore ad un decreto del pubblico ministero che autorizzava le adozioni. Paradossale e infernale perché quel viaggio veniva persino interrotto con un interrogatorio degli adottanti dai carabinieri. In Molise, la legge ha perso identità e dignità. Per lungo tempo - si legge nella relazione del veterinario - non c'è stata «una regolare e sufficiente alimentazione giornaliera con conseguente riduzione e poi scomparsa di tutte le riserve energetiche dell'organismo». E aggiunge: «Considero gravissimo che animali custoditi in una struttura convenzionata e autorizzata da organi competenti possano arrivare a presentare una tale condizione fisica che dimostra senza dubbio una crudeltà, una trascuratezza e una negligenza estreme».

E ora, dal canile se-

*E nel centro storico di Oratino un cane randagio viene legato ad un'auto e trascinato in velocità fino a sfaldare il corpo. Nessuno ha visto*



Un cane "strappato" dal canile convenzionato di Ripalimosani

*La relazione del veterinario: «Episodi di crudeltà». Eppure il gestore è custode giudiziario dello stesso canile posto sotto sequestro. La legge è incubo, ai sindaci va bene così*

questrato non si salverà più nulla: la leptospirosi regna sovrana. Non esce più un cane. Per i delitti rimasti, figurarsi ora chi vigilerà. L'Asl che ha vigilato prima, senza dubbio. Con i sindaci. Siamo a posto.

La crudeltà abita in Molise, come abbiamo avuto occasione di documentare anche con il canile di **Santo Stefano**, oggetto delle attenzioni del sottosegretario **Francesca Martini**. Anna Mazziotti, presidente della Lega molisana del cane, attende che dopo la visita del presidente **Iorio** accada qualcosa, possibilmente di umano. Per ora tutto tace.

L'unico comune denominatore è e resta la crudeltà. A **Oratino**, in provincia di Campobasso, un altro olocausto: un cane randagio è stato legato ad una corda fissata all'auto. L'assassino ha corso nel centro del paese, sotto gli occhi di tutti, fino a che il cane ha consumato la propria lingua, la propria carne sull'asfalto. Nessuno lo ha fermato, nessuno ha visto niente. Poi, una volta giudicato che la lezione al bastardo poteva bastare, il criminale gli ha sparato. La prossima volta, quale notizia dal Molise?

s.piazza@lapadania.net

# GLI SCHELETRI DI RIPALIMOSANI

## Il Molise tocca il fondo



**Uno dei cani fortunati riuscito a sfuggire da morte certa grazie all'adozione dei volontari. L'uscita di diversi soggetti è stata rallentata da alcune autorità di vigilanza che temporeggiavano oltre che dallo stesso gestore. Sotto, un labrador sbranato nei box di Ripa. Anche per lui, la salvezza è arrivata dai volontari**

## Scaricano tutto nel canile privato della signora Romano, senza darle una lira

### E a Mirabello i sindaci condannano chi cura i cani

41 cani sono volati, leggeri come piume, sul ponte dell'arcobaleno. Avevano la pancia vuota. In Molise. In Molise, i volontari toccano con mano il fondo dell'indifferenza. In Molise, gli animalisti raschiano inutilmente il barile della compassione. In Molise, le Istituzioni vivono di "chissenefrega" sulla pelle di esseri senzienti, animali (la parola animale deriva da anima, dal greco *ànemos* = vento, soffio vitale).

La lunga agonia di povere bestie si chiude con un sibilo. Se ne vanno indesiderate e ignorate, con l'unico conforto di incontrare, prima di buttarle fuori l'ultimo respiro, il solo sguardo caritatevole che abbiano mai conosciuto nella loro esistenza. Da tempo immemorabile, il tempo dello scaricabarile, la signora **Maria Rosaria Romano** nel canile di **Mirabello**, in provincia di Campobasso, lotta contro l'impossibile: l'applicazione della Legge.

La coscienza, in Molise è cosa rara. E i Sindaci del Molise sono incapaci come dimostrano, di coniugare un sentimento, incapaci di prendere

provvedimenti. Un canile convenzionato ufficiale, riconosciuto nel comprensorio, non esiste. Esiste il menefreghismo di questi Sindaci, che si sono appropriati della compassione che la signora Romano, ex insegnante in pensione, ha provato la prima volta verso un randagio e l'hanno fatta diventare abitudine a gratis, che sopperisce alla loro inottemperanza della Legge. Esiste la sordità morale di questi Sindaci, che ha fatto in modo che al primo randagio accaduto dalla signora Romano, se ne aggiungessero, mandati dai loro Comuni, altri 699. Questi Sindaci, secondo la Legge 281 del 1991 per la tutela e il benessere animale, avrebbero dovuto ristrutturare o costruire canili laddove non esistono e occuparsi della tutela e benessere di animali vaganti sul loro territorio. Ora la signora Romano lancia l'ennesimo, disperato grido di aiuto per non soccombere assieme ai suoi cani. E i Sindaci, dopo aver continuato per anni a chiedere alla signora di accettare i cani che loro stessi le hanno mandato e che continuano a man-

darle, si tirano da parte.

Ad un tiro di schioppo da **Mirabello**, che mitraglia la stessa indecenza, si erge in tutto il suo orrore, su un terreno di 1600 metri quadri, concesso in parte dalla amministrazione comunale, per la miseria di 900,00 euro il canile di **Ripalimosani**.

Il sequestro del 4 agosto 2008 ha svelato agli occhi degli ispettori uno scenario a dir poco apocalittico. Box come bare di cemento impastate con eternit (messe al bando per la pericolosità dell'amianto con cui sono composte) nude, dove i cani non hanno spazio per muoversi, né riparo d'estate e d'inverno. Le taglie dei cani mescolate senza criterio, grandi e nane, forse per accelerare la selezione naturale, senza alcuna cura per il più debole destinato a soccombere al capo branco quando viene attaccato e spesso ucciso. Senza acqua, senza cibo, topi morti di fame anche loro, pulci, zecche che si sono ingrassate mangiando lembi di muso delle povere bestie, creature con dermatiti, alopecia, denutrite, con parti

dilaniate che mostrano addirittura l'osso che esce dalla carne viva.

I cani non escono mai dai box, neppure quando un inserviente disumano spara violentemente il getto dell'acqua gelata, provocando un multinello unico dove tutto è rappreso insieme, animale, feci e urina. Questa è la quotidianità documentata del canile di Ripalimosani. Il gestore del canile sequestrato si fa le regole e interpreta la legge a modo suo. Con arroganza. Con supponenza. Con senso di onnipotenza. Frappone mille ostacoli alle adozioni dei cani, osteggia in ogni modo il lavoro dei volontari, dileggia la loro abnegazione, lasciando cristallizzata l'orrenda realtà. Non fa nulla, non muove un dito per guadagnarsi i 2,50 euro che riceve per ogni cane. Anzi si disattiene persino al provvedimento autorizzativo del Pubblico Ministero di Campobasso. Chi ha il potere per rintuzzare una tale protervia, per carità cristiana lo faccia! Immediatamente. Per riuscire a salvare qualcuno di quei poveri infelici sequestrati, che stanno morendo anche di



leptospirosi: una malattia trasmessa dai topi che notoriamente alligna, laddove regnano sporcizia e mancanza d'igiene. Ironia della sorte, l'aguzzino che ha ridotto queste povere anime in tale stato, è anche, per una macroscopica stortura della Legge, custode giudiziario delle sue vittime. Quale la differenza se i cani stanno morendo a Mirabello e a Ripalimosani? La signora Romano, regala di "tasca sua", la vita ai cani. Il gestore del canile di Ripalimosani, regala di "tasca nostra", la morte ai cani. Chi dei due è fuorilegge?

Rosanna Marani